



La mente e l'anima | colloqui con lo psicologo

8 MARZO, GIORNATA DI RIFLESSIONE SULLE CONDIZIONI DELLA DONNA

Venti di... speranza

di Federico Cardinali

Non possiamo permettere a Putin di sequestrare il nostro pensiero. L'8 marzo è più grande della piccolezza di un dittatore. L'Ucraina è qui con noi. La vita continua.

Quel dono che gli dèi avevano nascosto nel fondo del vaso, colmo d'ogni male, dato a Pandora per punire gli uomini che avevano ricevuto il fuoco da Prometeo, ogni tanto prova a riemergere. Con qualche momento di brillantezza, accanto a lunghi tempi di nascondimento. Così la **speranza** ci cammina accanto. Tenue la voce e soffusa la sua luce, con il rischio di non essere vista né percepita, distratti come siamo dal frastuono dell'indifferenza la cui voce, già potente, è spesso amplificata dagli egoismi che sembrano guidare le relazioni. Tra persone. Tra popoli.

Parlare di speranza oggi, **8 marzo**, mi pare un buon viatico per il viaggio della vita su cui, donne e uomini, insieme, siamo incamminati. È *energia di vita* la speranza. Nella religione cristiana è *dono dello Spirito*, accanto alla *fede* e all'*amore*.

Speranza per la donna? Sì. Speranza per l'umanità.

Non è una novità parlare di *paura della donna* da parte degli uomini. *Foreign Affairs* questi giorni ricordava come Napoleone avesse depenalizzato l'assassinio della moglie infedele, o il Duce secondo cui le donne non avevano fatto niente di buono. Oggi la Cina di Xi le esclude sistematicamente da organi di governo o da uffici di qualche peso, e silenzia subito la donna che si permette di accusare di molestie un uomo di potere. E la Russia di Putin? Lunedì scorso al Consiglio di Sicurezza si doveva decidere se riconoscere l'indipendenza delle due repubbliche del Donbass - poi abbiamo visto che in realtà lui aveva già deciso tutto, compresa l'invasione dell'Ucraina: come nei peggiori tempi dell'Unione Sovietica -, una sola donna era presente: tutti uomini. Ma l'elenco sarebbe molto



lungo: Egitto, Nord Corea, Iran, Iraq, Arabia... E l'Afghanistan? Qui neanche con gli occhi bendati riusciremmo a non vedere le assurdità del regime talebano. Assurdità su assurdità: il tutto è fatto *in nome di Dio*. I cosiddetti *Studenti del Corano* infatti (*tālib*, studente) è sul testo sacro che trovano giustificazione ad ogni sopruso sulla donna. Rinchiusa in casa, impedita di studiare e di svolgere qualsiasi altra funzione che non sia fare figli ed essere oggetto di piacere per gli uomini - privilegiati dal loro Dio. Pensiero condiviso con altri paesi islamici, pur con qualche differenza nell'apertura a spazi di dignità, che nell'uno o nell'altro alla donna sono concessi.

Nel mito biblico delle origini è scritto che l'essere umano, uomo-e-donna, è creato *a immagine di Dio*. Pensiero disperso, però, nel fluire del tempo. Al punto che siamo giunti a rovesciare quel pensiero originario: non noi fatti a immagine di Dio, ma Dio costruito *a immagine nostra*. Restando al tema di oggi, è evidente come a lui abbiamo attribuito i *nostri* pensieri, i *nostri* valori, le *nostre* scelte in tema di relazioni uomo-donna. Oltrepassiamo pure le assurdità dei talebani. Superiamo anche i condizionamenti religiosi culturali dei paesi islamici. Entriamo in casa nostra. Più volte abbiamo riflettuto come anche nel cristianesimo, una volta diventato religione-istituzione, il messaggio del Maestro sulla *dignità della donna*, pari a quella dell'uomo, sia stato ignorato. Quando non addirittura alterato e distorto.

Ma la storia va avanti. E oggi guardiamo un segno di speranza. Proprio in casa nostra, tra le varie chiese nate dal Vangelo, possiamo cogliere raggi di luce sull'apertura e riconoscimento della *pari dignità*. **Tre donne** troviamo alla guida della chiesa in Germania. Annette Kurschus, 58 anni, da novembre dello scorso anno è la presidente del *Consiglio dei vescovi della chiesa evangelica tedesca*. Kirsten Fehrs, 60 anni, vescova di Amburgo, è la vicepresidente, e Anna Nicole Heinrich, 25 anni, è presidente del sinodo. In Germania degli 83 milioni di cittadini, 45 circa si riconoscono cristiani. Divisi sostanzialmente in due metà tra evangelici e cattolici, con qualche prevalenza di questi ultimi (dati del 2019). Georg Bätzing, il presidente dei vescovi cattolici tedeschi, congratulandosi con Annette Kurschus per la sua elezione, ha detto: "Sono fiducioso che continueremo in maniera buona e impegnata sul cammino ecumenico che le Chiese che sono in Germania hanno intrapreso". In altra occasione continua dicendo che viviamo già in un ambiente sociale dove uomini e donne sono equiparati nei diritti, e la questione del *ruolo delle donne nella Chiesa* è "la più urgente questione aperta verso il futuro". Abbiamo bisogno, aggiungo io, di guarire da una *ginecofobia* consolidata in secoli di storia.

Tre donne alla guida della chiesa. Venti di speranza. Speranza per la donna? Sì. Speranza anche per tutti i cristiani. E **speranza per l'umanità**.